

Prezzi d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 1. semestre . . . > 11
 2. trimestre . . . > 6
 3. mese . . . > 2
 Estero anno . . . L. 32
 1. semestre . . . > 16
 2. trimestre . . . > 8
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I ma sottoscritti non si rimborsano.
 Lettere e pieghe non annunciate si espongono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di 12 cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (incorse, comunicati, dichiarazioni, ragguagliamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

“Conquiste del libero pensiero”

Il *Giornale di Udine* nel suo numero di sabato u. s. mostra di non saper digerire che le vittime di una setta quanto prepotente altrettanto pernicioso all'Italia, emettano voci di allarme e studino ogni via legale per far toccare con mano al popolo come i così detti *rigeneratori* altro non sono che superbi egoisti, ingiusti, i quali si appropriano e manomettono l'altrui, chiamandosi poi amici del progresso, del libero pensiero, della dignità e potenza delle classi operaie e via, via.

L'organo *ex moderato* non può neppure concepire come il Vaticano e i cattolici fedeli al Vaticano, stieno costantemente fermi in quei principi che le rivoluzioni si studiarono di scalfare. Per il *Giornale di Udine* — emblema di banderuola — la Chiesa, i cattolici, dovrebbero mutare di fede ad ogni vento che spiri contrario; quindi: la riforma religiosa, la rivoluzione francese, i mutamenti del secolo XIX avrebbero dovuto, secondo il *Fert* del vecchio organo moderato, persuadere Papa, Vescovi, Clero, fedeli, che non è immutabile la verità, immutabile la dottrina eterna che il divin Verbo fatto uomo per noi, ci ha predicata, ed ha consegnato alla sua Chiesa perchè pura la conservasse e la trasmettesse ad ogni popolo, ad ogni nazione, in ogni tempo e luogo fino al cadere dei secoli. Nò: l'immutabilità degli eterni principi è una stoltezza; il sostenerli è cosa ridicola, osare di punir colla pena del carcere o della multa chi nega Dio, e l'immortalità dell'anima — come vuole il paragrafo 130 del codice penale nella terra della riforma — è un delitto!

Per le banderuole sarà giustissima la legge che colpisca col carcere chi offenda la maestà del re d'Italia, ma, per rispetto alla libertà di coscienza, si deve permettere, magari volere, che l'Idio sia bestemmiato, che la sua Chiesa sia disprezzata, che ogni sciocco pretendente si chiami maestro e pretenda di indirizzarla.

Povere le nazioni dove si credono *uomini grandi*, e *maestri del popolo* e padri della patria gente cui manca fino il buon senso ed ardisce chiamare gloria del secolo tutti quelli atti i quali tesero a demolire ogni principio di autorità e di giustizia, e ci regalarono quella rovina morale e materiale la quale dovunque oggi si riscontra.

Il Papato e le feste della Breccia

(dall'Osservatore Roman)

Non si crederebbe, se non se ne avesse sotto gli occhi la prova, che tant'oltre possa giungere il cinismo anticlericale italiano, quanto ve lo spinge un organo officioso del Governo. Il quale parlando delle

baldorie che la Massoneria, padrona del potere politico in Italia, va preparando in Roma per solennizzare l'asservimento alla setta della metropoli del cristianesimo, osa dire che tra gli altri titoli di festeggiamento vi è anche quello di avere, mediante le istituzioni e i sistemi rivoluzionari, conferito al Papato e alla Chiesa un grado di prestigio e d'autorità cui non erano forse mai giunti finchè ne durò integro il diritto della temporale sovranità. Più che un senso è, duopo, per poter metter fuori una tale indegnità, aver smarrito totalmente il pudore, giacchè è in realtà sconveniente ingiuria lanciata contro la universale coscienza degli onesti, l'affermare che fu fortunato evento per la religione e per la civiltà quello che, fuori dei circoli settari, da tutti si considera gravissima iattura.

Nessun bisogno vi sarebbe quindi di raccogliere e confutare quella cinica enormità officiosa, se non occorresse opportuno all'uopo un articolo, testè pubblicato dalla importante rivista *Etudes* di Parigi, la quale occupandosi appunto della situazione del Papa, dimostra come le condizioni fatte al Capo della Cristianità in conseguenza della impresa settaria che or si festeggia, siano per ogni verso intollerabili. E premette all'uopo tanto essere impossibile che l'opera rivoluzionaria arrechi giovamento alla chiesa, in quanto le due autorità che ora si stanno di fronte in Roma, rappresentano due principi, anzi due mondi del tutto opposti.

Stabilito ciò, lo scrittore se ne apre la via a dimostrare quanto enormemente grave sia stata l'oppressione del diritto della Chiesa per tutto il mondo cattolico in generale, ma in specie per l'Italia e soprattutto per la Chiesa medesima. Nè tale che la questione principale che primeggia su tutte le altre e davanti alla quale le altre tutte sembrano sparire, è la questione romana, la questione cioè della residenza del comun Padre dei fedeli, della sua vita domestica, della sua indipendenza personale. E dichiara che ciò non deve recare stupore imperocchè se altrove, in Germania, in Francia, in Svizzera, ed anche al di là dei mari in America e in Oriente, la Chiesa può trovarsi esposta a lotte ed a difficoltà, ciò avviene sempre in qualche suo membro particolare e in una parte secondaria del vasto suo corpo. Ma in Roma invece il Papato medesimo è in giuoco, vale a dire lo stesso centro vitale, la testa stessa, il cuore del cattolicesimo.

Che tale sia, in realtà, lo stato delle cose in seguito alla situazione fatta al Papato è evidente non potendosi senza aperta menzogna negare che il Capo della Chiesa è cinto da una potestà ostile, che gli contende la libertà a lui necessaria per compiere il suo ministero di centro, cuore e testa di tutto il mondo. Stolta impudenza è dunque quella di voler sostenere i guadagni col trionfo della rivoluzione settaria fatti dalla Chiesa, e tracotanza incredibile

l'inchiudere l'adesione a tal forsennata impostura in dimostrazioni esclusivamente massoniche, che i cattolici tutti, tanto d'Italia quanto del mondo intero, respingono con indignazione.

Agli interessati ed antipatriottici sostenitori della presente Italia politica può giovare il finger di credere, che dappoichè il Papa può ricevere l'elemosina dei fedeli, ed avere una piccola corte, si trovi esso in sufficienti condizioni di decoro e di libertà, ma ben altra è l'opinione di chi non è iscritto alla setta. Per sapere se la situazione fatta al Papa sia o no intollerabile, nessuno che sia dotato di buon senso e di rettitudine andrà a domandarne le testimonianze e le prove a coloro che lo spogliarono e che della loro veridicità danno prova, vantando oggi, come fanno, la fortuna e prosperità della nazione italiana, mentre tutto il mondo vede con orrore e disgusto a quale estremo di miseria e di prostrazione l'hanno ridotta. La sola autorità, che in proposito le genti oneste ed intelligenti consultano, è quella del Papa; or questa ha solennemente e per mille documenti dichiarato la intollerabilità della condizione fatta alla Santa Sede.

Rendendo in ispecial modo devoto omaggio alla mitezza d'animo, congiunta alla profonda sapienza di Leone XIII, lo scrittore del surricordato articolo ricorda come a vari avversari della Santa Sede il glorioso Pontefice sia andato incontro con proposte concilianti; seguì la pace colla Russia scismatica, condusse a buon fine i negoziati colla eretica Prussia, mantenne rapporti anche coi liberi pensatori di Francia. Sopra un solo punto il Papa pacificatore si mostra inflessibile, quello della reale sua sovranità in Roma; con un solo governo il Papa non viene a trattative, quello della breccia.

Quantunque non ve ne fosse bisogno, resta adunque sempre meglio accertato che festeggiando quest'ultima, i framassoni d'Italia non si compiaciono già, come assurdamente asseriscono, della accresciuta autorità e prestigio del Papato, ma colgono un nuovo pretesto per felicitarsi di avere ridotto il Papato in servitù ed esposto permanentemente la Chiesa al ludibrio e alle violenze della massoneria.

Succhiando Ovoid, si evita la tosse.

La longevità dei Papi

L'anniversario della coronazione del Sommo Pontefice celebrato domenica scorsa ha fatto ricordare che soli sedici papi, dopo il ritorno della Santa Sede da Avignone a Roma, oltrepassarono gli ottant'anni.

Il più giovane di questi ottuagenari fu Gregorio XVI, morto nel 1846, nell'età di ottant'anni e otto mesi.

Vengono appresso: Gregorio XII, Calisto II e Benedetto XIII, che giunsero a ottant'uno anno.

I papi Alessandro VIII e Pio VI morirono di ottantadue anni compiuti.

Quattro papi, Gregorio XIII, Innocenzo X, Benedetto XIV e Pio VII oltrepassarono 83 anni.

Paolo III morì di ottantaquattro anni. Pio IX visse fino a ottantacinque anni come Clemente X e Clemente XII.

Finora, i due papi che, dopo il 1827, raggiunsero l'età più avanzata, sono Clemente XI che morì di quasi novantadue anni e Paolo IV che, eletto papa dell'età di 89 anni, occupò il trono pontificio fino all'età di 93 anni.

Nella serie dei papi che precedè il 1378 abbiamo un esemplare di maggior longevità in Gregorio IX che morì nel 1241 quasi centenario.

Possa il S. Padre Leone XIII sorpassare in longevità lo stesso Gregorio IX!

ITALIA

Milano — Il riposo festivo — L'opera del riposo festivo fa grandi progressi in questa città, ed abbiamo ragione di sperare che colla tenace costanza che informa i propugnatori dell'opera ad un risultato soddisfacente si dovrà pur giungere.

Rivendichiamo colla propaganda del riposo festivo per l'operaio, per tanta e così nobile parte della nostra popolazione, i diritti che Dio e la civiltà gli hanno riconosciuti: noi avremo con ciò solo in parte paralizzato la propaganda deleteria di chi vuol parere paladino del popolo, ma ne è il peggior nemico.

Roma — Un altro delitto al manicomio — Abbiamo da Roma 9:

Il manicomio di Lungara, ove la scorsa notte spirava l'assassinato marchese Berardi, fu ieri stesso il teatro di un altro raccapricciante delitto. Un malato epilettico, venuto ad alterco con un suo compagno, gli assisteva un potentissimo calcio all'addome: il poveretto cadde a terra perdendo i sensi: venne tosto soccorso e per qualche ora si riebbe, ma non si aveva alcuna speranza di salvarlo per la forte commozione di visceri che era stato prodotta in lui: dopo aver passata la notte in lunga agonia, oggi spirava.

Sassari — Carabiniere ferito nell'arrestare un bandito — Il maresciallo Crivelli, con alcuni carabinieri ha arrestato a Borore, dopo un vivo conflitto, il latitante Paddu, autore dell'attentato contro l'ex sindaco Achena.

Il maresciallo riportò delle lesioni ad una mano. Il latitante fu gravemente ferito.

ESTERO

Francia — Operai italiani osteggiati — Abbiamo da Parigi 9:

I numerosi operai italiani che lavorano a Nancy presentatisi stamane per lavorare al forte di Pont Saint Vincent, dovettero ritirarsi, stante l'attitudine ostile degli operai francesi.

Germania — Un governatore cattolico a Berlino — Il nuovo governatore militare di Berlino, generale Gauthier de Loë, già comandante del corpo d'esercito di Coblenza, è cattolico e d'origine francese. Nacque il 9 settembre 1823;

51

APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

— E' vero, infatti, disse il mozzo gratandosi un orecchio, voi non potete indovinare. Ecco dunque come stanno le cose.

« Lo avevo quasi ucciso, oh! senza volerlo! in fede mia! il signor Daullé ed ho impedito che quel caimano si prendesse la pelle di lui. Gli ho reso la pariglia? »

— Mio caro Fiammetta, tu continui a parlare enigmaticamente.

— Ma no, ricordatevi della galera e della malattia del signor Daullé.

— Non veggo qual rapporto...

— Ce ne sono mille dei rapporti! Se vi rammentate, vi si credeva morto quando salvate il Portoghese dal balenotto. Tutti ne erano addolorati, all'infuori di una persona, che avrebbe riso, se l'avesse osato! Indovinate chi fosse quel tale? Un momento, continuo. Allora io irritato contro quel vile, gli volli fare una burla. Sapevo che il toccare le galere, produce una grande agitazione in tutto il corpo; ma non c'è che un poltrone come il signor Daullé...

— Parli così del signor Daullé?

— E come ne dovrei parlare?

— Non posso soffrire di udirti trattarlo da poltrone,

— Ma questa è la pura verità. Prosegui. Per punirlo di essere così contento della vostra morte, gli giocai il tiro di fargli toccare la bestia. Ecco che egli si mette a gridare, a muggire, e finalmente lo prende una sincopa, come dice il capitano. Per bacco! mi trovai proprio male! Non avrei voluto ucciderlo, capite bene; ma non poteva immaginare che egli avrebbe fatto un simile colpo.

— Eri veramente più che imprudente, conoscendo il pericolo...

— Scusate se vi interrompo. Non era un vero pericolo. In tal caso non l'avrei neppure sognato, e Dio sa se me ne sono pentito, quando io eolse la febbre calda di sopra-mercato!

« Non importa! per punirmi ho assistito il signor Daullé come avrei assistito il capitano, o... voi, signore. »

— Io! disse Barnabà-Biagio sorridendo. Duque mi fai l'onore di contarmi fra i tuoi amici, Fiammetta?

— Ridete, ridete, io sono un povero mozzo da nulla ma posso... Del resto volevo dirvi che feci del mio meglio col signor Daullé, e promisi di accorrere in suo aiuto se egli si fosse trovato in un altro pericolo. Senza questa promessa, vi giuro che egli avrebbe potuto servire da pranzo al caimano, la mia bile non ci sarebbe infiammata...

— Fiammetta! disse severamente il gio-

vinotto, credo che tu calunni te stesso. Non avresti potuto vedere un tuo simile in così tremendo pericolo, senza cercare almeno di arrecargli soccorso.

— Hum! credo che per il signor Daullé.

— Per il signor Daullé come per qualunque altro ti saresti mostrato quello che sei in realtà: un bravo e generoso ragazzo!

— La pensate così di me, signore?

— La penso.

— Vi amavo già tanto, disse il mozzo con voce commossa, che non posso amarvi di più. Infatti m'assecondate mirabilmente nei miei progetti.

— Quali progetti?

— Non è questo il momento di dichiararvi. Voglio dapprima essere sicuro di non ingannarmi... Ditemi solamente se, secondo le vostre idee, ho riparato abbastanza la mia sciocca burla al signor Daullé.

— Certamente. Il signor Daullé stesso...

— Non mi preoccupo di lui! M'importava della vostra opinione e sono contento pienamente di ciò che m'avete detto.

« Permettetemi intanto una sola parola di consiglio. Aprite gli occhi sul signor Daullé! Io mi arrabbio vedendo che il capitano si lasciava abbindolare. Non vi fidate nemmeno di Francesco. Vedrete che pasticci preparano quei due signori là. Pazienza! Cristoforo è robusto ed io altrettanto. Vi giuro che al bisogno avremo delle buone braccia. »

— Cerco di comprenderti...

— Non ce n'è bisogno per adesso. Non vi struggete il cervello. Vi avvertirò del momento. Ma non vi avventurate da nessuna parte senza Cristoforo, senza me o Haly.

— Tu conosci Haly?

— Egli si farebbe tagliare a pezzi per il signor Giacomo Guillem, ed è fedele alla consegna. Torniamo alla compagnia. Se ci interrogano diremo che voi volevate delle informazioni sui cacciatori di teste.

— E' questa la seconda volta che odo questo nome poco rassicurante...

— Ve lo spiegherò camminando, ciò sarà meglio per riguardo di quelli che ci stanno ad ascoltare laggiù, e crederanno che non abbiamo parlato d'altro.

I cacciatori di teste sono i Dayacks, nostri vicini pel momento. Amano assai di tagliare la testa alla gente, soprattutto quando muore uno dei loro rajahs, o si ammaglia, o dichiara la guerra.

— I Dayacks sono dunque antropofagi?

— Si dice che no; ma il loro maggior piacere, la maggior gloria sta nel collocare una grande quantità di teste umane in una vasta capanna, costruita appositamente. Pensano che ciò porti fortuna alle loro tribù.

— Che abbominevole superstizione!

(continua).

era nipote di Edmondo de Loë, membro del Consiglio di Stato francese, creato il 18 di giugno 1808 senatore e conte dell'impero francese con decreto dell'imperatore Napoleone I. I Loë sono imparentati colle principali famiglie cattoliche del Belgio e della Germania, come lo sono in Francia coi marchesi de Chastenet e de Paysegur.

È la prima volta che un cattolico viene innalzato all'alta carica di governatore della capitale germanica: ed a ciò conviene aggiungere che il signor Gauthier von Loë è cattolico fervente, il quale gode della più alta estimazione fra i migliori uomini del Centro, fu carissimo al defunto Luigi Windthorst, ed ha sempre tenuto, nella sua qualità di generale, ad onorarsi dei suoi sentimenti religiosi in pubblico come in privato. Così egli non ha mai trascurato di seguire coi suoi aiutanti di campo cattolici la processione del Corpus Domini nel luogo della sua guarnigione.

Ricordi mo pare che egli fu prescelto dall'Imperatore Guglielmo a recare al Santo Padre Leone XIII omaggi e doni, in occasione del Giubileo episcopale della stessa Santità Sua, nel febbraio del 1883.

Uno dei cugini germani del nuovo governatore militare di Berlino, conte Felice de Loë, è il fondatore della « Lega cattolica tedesca », ed una delle sue cugine è Superiora delle Suore di Nostra Signora a Namur.

AZIONE CATTOLICA

Riceviamo dal Comitato promotore per la fondazione di una Banca Cattolica in Verona la seguente Circolare:

In seguito ai voti espressi negli ultimi Congressi Cattolici Italiani ed agli esperimenti felicemente eseguiti in parecchie città della Lombardia e del Veneto per iniziativa di alcuni operai della Società di reciproco soccorso tra gli Operai Cattolici Veronesi, furono scelti i sottoscritti, perchè quali soci promotori dessero mano al progetto di fondazione di una Banca Cattolica in Verona.

A tal uopo servendoci dell'esperienza dei fratelli delle vicine città, che in quest'opera ci precedettero, fu già predisposto lo Statuto da darsi al novello Istituto di Credito.

La « Banca Cattolica Veronese » così sarà chiamato questo nuovo Istituto, oltre curare gli interessi materiali degli Azionisti e dei depositanti, avrebbe per scopo di sviluppare i benefici del credito e della mutualità a vantaggio particolare dei cattolici e delle loro opere.

Va poi tenuto conto della molteplicità delle operazioni, che col mezzo di una Banca si possono compiere a beneficio degli agricoltori, degli operai e negozianti tanto ascritti a Società Cattoliche, quanto anche non ascrittivi, purchè di provata onestà.

Con una saggia intelligente e benefica amministrazione la nuova Banca richiamerebbe senza dubbio l'attenzione dei facoltosi e si accaparrerebbe in special modo la fiducia dei piccoli industriali, dei piccoli possidenti e degli operai.

Gli è per tal modo, che un Istituto di Credito potrà diventare in pari tempo un beneficio per i soci, che gli affideranno i loro risparmi e per le opere cattoliche da sovvenirsi ed aiutarsi con determinata parte dei vantaggi, che risulterebbero dopo una amministrazione oculata e regolare fino allo scrupolo.

Fidenti nell'aiuto di Dio e nella bontà degli intendimenti proposti, i sottoscritti fanno caldo appello a quanti con loro dividono i sentimenti ed i propositi ed a tutte le Associazioni Cattoliche, perchè diano essi e procurino dagli altri la più larga adesione al novello Istituto di Credito.

Il Comitato Promotore

Bottacini Michelangelo — Cazzoli Augusto — Cerebotani Don Santo — Ceola Avv. Gaetano — Chesni Giovanni — Flabiani Pietro — Ferraris Giuseppe — Galbusera Rag. Alessandro — Garozzi Gio. Battista — Marani Michelangelo — Savani Rag. Arturo — Zilio Antonio.

Visto ed approvato anzi raccomandiamo caldamente quanto sopra

* LUIGI CARD. DI CANOSSA Vescovo

Le adesioni devono essere indirizzate al sig. Marani Michelangelo presso la Società tra Operai Cattolici Veronesi, Piazza Ottolini.

N.B. Si trascrive per opportuna norma l'art. 10 dello Statuto già predisposto, avvertendo che le azioni sono di L. 20 ciascuna.

Art. 10. Per divenir socio bisogna:
a) Acquistare almeno un'azione che potrà essere pagata in quattro eguali rate mensili.

b) Versare all'atto della sottoscrizione a titolo di Tassa d'iscrizione, L. 1,50 per la prima Azione e Cent. 50 per ognuna delle successive.

Qualora poi il socio acquistasse più azioni, verserà subito l'importo di un'azione e tutte le tasse d'iscrizione. L'importo delle restanti azioni potrà versarlo entro sei mesi.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA MORTEGLIANO

8 marzo 1895.

(cont. vedi N. 43 del Cittadino c. a.)

Sul venerdì santo di quest'anno — incominciato nel 48 del Cittadino a scrivere sull'Era Volgare, credo necessario ed

utile il continuare. Necessario per far d'avvantaggio conoscere gli studi dell'instancabile e dotto compilatore delle tavole astronomiche, nell'altra mia annunciate; utile per invogliare ed eccitare altri a tali studi, onde coi medesimi sciogliere la fin qui difficile questione dell'E. V.

Dirò prima che, ai tempi di Talète avvennero 6 notabili eclissi di sole, dei quali alcuni vide, altri solo predisse il grande astronomo (dizionario storico dell'ab. Advocat, art. Talète).

Il primo ebbe luogo l'anno 607 prima di Cristo, già descritto nell'altra mia: il secondo nell'anno 603 p. di C. li 18 maggio di c.mi 22 4/10 lunazione 1.a li 4 gennaio ore 1 min. 34,8, fase 2.a; — il terzo nel bisestile 601 p. di C. li 20 settembre di c.mi 22 4/10 — lunaz. 1.a li 4 gennaio ore 22 m. 45, o fase 1.a; — il quarto nel bisestile 597 p. di C. li 9 luglio di c.mi 27 9/10 — lunaz. 1.a, li 5 gen. ore 17 m. 5,4, fase 3.a; il quinto nel bisestile 585 li 28 maggio di c.mi 19 8/10 — lunaz. 1.a, gen. 0, ore 14, m. 55,6, fase 0; — il sesto nel bisestile 581 li 16 marzo di c.mi 28 2/10 — lunaz. 1.a, li 1.0 gen. ore 9 m. 16,0, fase 2.a.

Nella cronologia anonima, ove si accenna ad un *Eclipsis annularis ad fluvium Aalym 9 milia, hora 6 matutina an. 598 ante aeram christianam*, vi deve essere un errore di stampa. Va scritto an. 597, perchè nel 598, non può essere stato eclisse li 9 luglio. Difatti la lunazione prima di quell'anno è — gen. 1.0 ore 13 m. 54,8, fase 1.a.

Così pure Cesare Cantù nella sua cronologia, parte tecnica, parag. 25, ove dice (forse perchè ha così trovato in qualche cronologo) che l'anno seguente al consiglio di Nicea, cioè il 326, la Pasqua dei cristiani coincideva con quella degli Ebrei, disse una cosa non giusta. Il plenilunio fu sabato Santo, ed in vero la 1.a lunaz. di quell'anno fu ai 4 gennaio ore 4 m. 3,6, fase 2.a.

Di eclissi poi predetti e descritti dall'autore prima della sua morte avvenuta nell'agosto 1871, non faccio parola, con l'idea di addurli in prova, poichè mi si potrebbe dire, essere cosa facile il trovarli; ma solo a titolo di curiosità dirò di quello di sole che sarà nel 1897 li 9 agosto a ore 5 ant. di 7 digiti e totale in Groenlandia, Lapponia, Siberia; e dell'altro del 1900 li 28 maggio a ore 4 di sera di 9 digiti, totale negli Stati Uniti, nell'Oceano Atlantico, Spagna, Algeria, Egitto.

La formula pel rinvenimento delle fasi lunari, in via retrograda, è tutto merito della pazienza e studio dell'autore. Il metodo poi per calcolare il tempo del vero novilunio e quarti e conoscere se le sizigie sul meridiano di Padova, saranno accompagnate da eclissi, è basato su tavole costruite dietro il piano di quelle del celebre Lambert e da esse differenti, solamente per la disposizione e per coefficienti numerici delle equazioni, essendosi invece servito della formula di Burckart che si trova in fine delle sue tavole lunari; e differenti ancora da quelle del barone di Zach, per le medesime ragioni. Ma per quanto riguarda l'ordine e la facilità si accordano in molti punti con quelle dei signori Canova e Del Ricco, anzi vi ha di questi inserita per intero l'equazione inserviente alle quadrature. Del resto i dotti giudicheranno quali sieno le più corrette le più comode ed esatte.

Ora a me sembra, dal fin qui detto, di poter concludere che, siccome l'autore seppe presentare nelle sue tavole, mediante una formula sua propria, la prima lunazione di ogni singolo anno in via retrograda dai nostri tempi fino ai più remoti cioè fino al 5199 p. di C.; e con queste fasi offrire tutti gli estremi per poter trovare gli eclissi descritti dagli storici, come furono trovati di fatto nei sopraccennati; ragion vuole che, come questi sono un risultato indiscutibile delle tavole, così pure indiscutibile e necessario l'altro ritrovato delle medesime, cioè il plenilunio di marzo avvenuto ai 3 di aprile dell'anno Dionisiano 33, e questo solo essere l'anno vero della morte di Cristo. Il che dimostrerò in altra mia. P. G. B. L.

DA TARCENTO

10 marzo 1895.

Frana. — La notte del 7 corr. circa le ore 1 un grandissimo fraccaso risvegliò di soprassalto i Tarcentini della borgata di Armano oltre Torre e da qualcuno ne fu avvertito il rumore fino a Zomeais e Ciseriis. Molti uscirono dal letto credendo che qualche gran catastrofe fosse avvenuta, ma non sentendo né grida, né altri rumori, si tranquillizzarono alquanto.

Poché ore dopo, gran numero di Tarcentini (fra i quali il sottoscritto) movevano verso Ciseriis, dove correva voce che una collinetta erasi sprofondata!

A metà strada che da Tarcento conduce a Ciseriis, una grossa frana, staccatasi all'altezza di 30 metri dalla roccie sovrastanti, precipitò sulla strada stessa rovinandola, e già nel letto del Torre dove fra

altri v'è un masso enorme del volume di circa 15 metri cubi.

Il masso di forma romboidale appartiene ai minerali tipici calcite e fluorite fusi insieme, i più comuni di tutta questa regione.

Per buona ventura ciò avvenne di nottetempo e non si ebbero malanni di sorta; ma ve ne sono altri massi enormi sporgenti lungo quella via proprio sopra la testa del passeggero, che li guarda con ribrezzo ed affretta il passo. Sarebbe perciò, a mio avviso, opera lodevolissima, anzi necessaria che l'on. Municipio di Ciseriis se ne occupasse in modo da farli a poco a poco demolire con mine od altro, affinché non succeda che un giorno o l'altro si abbia a deplorare qualche grave disgrazia.

**

Processo. — Giovedì u. s. ebbe qui luogo un dibattimento interessante.

Si trattava di servizie usate da una signora di famiglia ragguardevole verso una sua fanciulla di tenera età.

Molti furono gli accusatori e testimoni, fra i quali persone reputatissime.

La difesa fu splendidamente sostenuta dal bravo avv. Bertacioli con un'eloquente e forbitissima aringa ed il pretore, dottor Tescari, dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

DA TOGLIANO

Il tifo. — Si estende in modo abbastanza allarmante. L'altro ieri, furono sul luogo il medico provinciale cav. Frattini e l'ingegnere Schiffrì per studiare i provvedimenti da prendersi in questa contingenza, fra i quali c'è in progetto la costruzione di un acquedotto.

DA TARCETTA

Truffa. — Venne arrestato G. Urbancigh di Tarceffa perchè con raggiri fraudolenti era giunto a farsi conseguire del denaro da certo M. Cucavaz.

DA CIVIDALE

Attentato. — Sere sono presso la villa Moro un individuo, che poscia davasi a fuga precipitosa attraverso la campagna sparò un colpo d'arma da fuoco contro certi U. Venturini e V. Pletti. Il colpo, fortunatamente andò a vuoto; l'autore del fatto rimase sconosciuto.

**

Casa di ricovero. — E' già pronto il progetto d'impianto a Cividale di questo nuovo istituto.

**

Compensi a due maestri. — Il ministero della pubblica istruzione assegnò una remunerazione di 50 lire alla maestra T. Sussulig e al maestro G. Cossio di Cividale, quali benemeriti dell'insegnamento primario.

DA SACILE

10 marzo 1895.

Nuovo cavaliere. — Con recente decreto il signor Balliana Domenico venne nominato cavaliere della corona d'Italia.

Egli è industriale notissimo, assai provetto agricoltore; da molti anni copre con decoro molte cariche cittadine; attualmente è assessore municipale.

**

Arrotino disgraziato. — L'arrotino Giacomo Graighero di anni 56 da Ligosullo, percorrendo la via Sacile-Conegliano, in istato di ubbriachezza, cadde in un fosso pieno d'acqua. Trasportato in questo Ospedale in fin di vita, vi morì per congelazione celebrale.

**

Per gli allevatori di bestiame. — In seguito a deliberazione dell'onorevole Deputazione Provinciale, nel giorno di giovedì 14 marzo corr. alle ore 2 pom. si terrà nella sala di questa R. scuola normale, sita in Piazza Garibaldi, una riunione di allevatori di bestiame bovino, allo scopo di discutere e concretare i provvedimenti da proporre pel miglioramento del bestiame nel Circondario di Pordenone-Sacile.

D'accordo col signor Antonio Faelli, presidente della Commissione Provinciale, è stabilito che le sedute sia pubblica.

Da questo nostro signor Sindaco vennero diramati moltissimi inviti, ed è a ritenersi che, stante l'importanza dell'argomento, le più spiccate notabilità agricole del Circondario vorranno, colla loro presenza, rendere più interessante l'adunanza.

DA REMANZACCO

10 marzo 1895.

Onorificenza meritata. — La notizia della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del nostro Sindaco e cons. provinciale, D.r Carlo Ferro ha fatto in paese ottima impressione, essendo generale il convincimento che tale onorificenza sia veramente meritata. Difatti il D.r Ferro, nel lungo periodo che regge le sorti del nostro comune, ha dato sempre prova, di tutto, a

rara abilità amministrativa, e grande disinteresse, ed a lui devesi in ispecial modo se il bilancio comunale trovasi in buone condizioni.

Egli inoltre istituì il forno rurale, che riesce di inestimabile vantaggio al paese, sia per la eccellente qualità, e mite prezzo del pane, sia perchè le sue floride condizioni permettono di devolvere ogni anno in beneficenza una somma rilevante.

Al neo-cavaliere sincere congratulazioni, ben sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i compaesani.

X.

DA TIVIGNANO

Aggressore arrestato. — L'autore della aggressione commessa giovedì 7, è certo Pizzutti Angelo, di anni 25, sarte. Egli stretto dalle interrogazioni del Pretore, finì per confessare.

DA COLLOREDO DI MONTALBANO

Grave incendio. — Sabato è scoppiato il fuoco in una casa colonica, sita nella frazione di Laibacco, di proprietà del conte dott. Ugo Colloredo.

Il danno è piuttosto grave, essendo andati bruciati 5 bovini, attrezzi, foraggi ed il locale, ed il tutto non coperto da assicurazione.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 11 MARZO 1895

Udine-Riva-Castello Albano sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Termometro -6.2

Min. Ap. notte +4.4

Barometro 748.2

Stato atmosferico piovoso

Vento

Pressione calante

Jeri coperto

Temperatura: Massima +6.4 Minima -0.7

Media +5.03 Neve caduta mm

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 6.31 Leva ore 18.51

Passa al meridiano » 12.17.11 Tramonta 6.32

Tramonta » 18.6 Età giorni 15

Fenomeni:

BOLLE PASQUALI

da cent. 35, 40 al cento in carta colorata da L. 0,60, 0,70, 0,90, 1, 1,25 al cento, con bellissimi emblemi simbolici. Assortimento ricco e di tutta novità. — Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato, Via della Posta, 16, Udine.

Il prefetto di Udine

Dicesi che l'avv. comm. Felice Segrè, ora a Lecce, verrà nominato prefetto di Udine.

Nuovo cavaliere

L'ingegnere dottor Giuseppe Ferrigo di Orsaria, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Pascarella a Udine

Cesare Pascarella, il celebre poeta romanesco, fra giorni verrà anche a Udine per leggere i suoi cinquanta sonetti sulla scoperta dell'America.

Tassa di famiglia 1895

Il Municipio di Udine avvisa:

Facendo seguito al manifesto municipale 1 gennaio p. n. 9702, si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corr. affinché ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Cose della pubblica istruzione

Proroga degli esami d'idoneità all'ufficio d'ispettore scolastico e di direttore didattico.

La presentazione delle domande documentate per l'ammissione a detti esami è prorogata sino al 31 marzo corrente.

Le prove scritte di lettere italiane e di pedagogia per gli ammessi all'esame avranno luogo presso il R. Provveditorato agli studi della provincia, cui appartengono i candidati, nei giorni 22 e 23 luglio p. v.

Le prove orali saranno sostenute in Roma nel mese di ottobre e nelle giornate che a ciascuno degli approvati nelle prove scritte saranno state notificate.

Pensioni vitalizie ai maestri elementari sui fondi dell'ordine Mauriziano.

Il Ministero avverte che non essendo ancora pubblicato il regolamento che stabilisce le norme per conferire le pensioni

